

Smascherato giro di usurai

SAN PIERO PATTI - La squadra di polizia giudiziaria del commissariato di Polizia di Patti ha concluso un'inchiesta che ha messo allo scoperto un grosso giro di usura. La centrale operativa individuata si troverebbe a San Piero Patti, dove un commerciante di nocciole e un intermediario, ex dipendente comunale - per i quali la Procura ha chiesto il giudizio - tra il 2000 e il 2002, avrebbero immesso in un preciso circuito finanziario un vorticoso giro di assegni che fruttavano interessi che potevano in qualche caso superare il 200 per cento annuo. L'attività investigativa della polizia era partita dalla denuncia di una commerciante di Patti costretta a chiudere per fallimento a causa dei debiti accumulati solo per pagare i "cravattai". Nel novembre del 2000, per ottenere un prestito di 9.500.000 di lire, la signora aveva dovuto firmare assegni intestati al prestito intermediario per un totale di 12 milioni con scadenza entro breve termine che hanno portata all'incasso di interessi usurari corrispondenti ad un tasso del 73 per cento annuo. Da quel momento aveva avuto inizio la rovina della commerciante che per garantire la copertura degli assegni emessi in precedenza era stata costretta a chiedere altri prestiti con un aumento esponenziale della cifra iniziale.

Nel giugno del 2001 per un prestito di 2.700.000 lire, la donna si impegnava a pagare 700.000 lire di interessi che rappresentano addirittura un tasso del 235 per cento. Vari prestiti ed incassi continuavano sempre con lo stesso sistema fino all'agosto dello stesso anno. L'inchiesta si è chiusa ora con la richiesta di rinvio a giudizio dei due indagati e la procura ipotizza, oltre all'accusa di usura, reati di truffa e esercizio abusivo dell'attività di concessione di finanziamenti. Di truffa viene accusato l'intermediario che si sarebbe fatto rilasciare dalla commerciante, con artifici e raggiri, un assegno di 5.750.000 lire per ripianare la propria situazione finanziaria. Alla scadenza del titolo però la signora si accorgeva che chi la doveva aiutare di fatto aveva definitivamente provocato la sua rovina. L'intermediario non aveva mantenuto le promesse di copertura e quindi aveva intascato l'assegno appropriandosi del denaro della donna. Questo è però, solo un esempio di quanto succedeva perché nel corso dell'inchiesta, durata un anno, la polizia ha raccolto numerose prove per ricostruire il percorso di migliaia di assegni che venivano "ripuliti" con giri viziosi e una tranche dell'inchiesta potrebbe proseguire a anche a Messina. Sono state raccolte prove con intercettazioni telefoniche e una mole enorme di documentazione bancaria.

Santino Franchina

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS